REPORT

OTTOBRE 2015

Aggiornamento: 2 novembre 2015

COMUNICATI STAMPA

TITOLO	DATA
FEDERAUTO, IMMATRICOLAZIONI EUROPEE A SETTEMBRE A +9,8% PAVAN BERNACCHI: MASSIMA ATTENZIONE SU CASO VOLKSWAGEN E SULLO STOCK DI 1.300 AUTO FERME DAI CONCESSIONARI FEDERAUTO AUSPICA CHE VENGA PRESTO RESA NOTA LA SOLUZIONE TECNOLOGICA SULLE EURO 5	16 ottobre 2015
MERCATO AUTO SETTEMBRE: + 17,2% DATI ALLA MANO PER ORA IL DIESELGATE TEDESCO NON INTACCA LA CRESCITA DEL MERCATO. IN ITALIA SI STIMA SIANO 650.000 LE VETTURE DEL GRUPPO VW OGGETTO DI RICHIAMO	1 ottobre 2015

Il Sole 24 ORE RAPPORTI24/IMPRESA

Settimanale

Data 20-10-2015
Pagina 1
Foglio

Scenari

Le imprese motore di cambiamento

Gli acquisti di auto aziendali dettano alle Case le tendenze Molti nuovi modelli sono pensati anche per uso flotte

di **Pier Luigi del Viscovo**

L'automobile è un termometro dell'economia. Questo 2015 è senz'altro l'anno della ripresa della fiducia, dei consumi, del reddito. E dell'automobile. Ma ripresa non significa riportare indietro le lancette della storia. Eppure, dopo aver ascoltato per anni che «crisi vuol dire cambiamento», che ormai ci stiamo «adattando al new normal», ancora c'è chi guarda nello specchietto retrovisore.

L'auto non è cambiata. L'auto "sta" cambiando. Questo non è che l'inizio. Ma non è poco. Come vent'anni fa le flotte portarono una mutazione nel sistema di vendita e gestione delle vetture, anche oggi sono le imprese, quelle più piccole, a incominciare un'altra tornata di aggiustamenti. Prima ne prendiamo atto e meglio sarà per tutti.

Dunque, le company car tirano: le immatricolazioni a società riguardano ormai 4 auto ogni 10, mentre fino a pochi anni fa erano meno di 3 su 10. E allora vediamo quali sono i temi che appassionano di più questi clienti. Il primo è l'evoluzione telematica, con cui tutti sanno di dover fare i conti, oggi o domani. Le proposte sono tante e promettono sensibili miglioramenti nell'uso e nella gestione delle auto aziendali. Il problema è che siamo in una fase ancora pionieristica, dove ognuno progetta il futuro e se lo costruisce.

Come osserva Elpidio Sacchi, a capo di Safo e profondo conoscitore dei sistemi informatici al servizio delle flotte, «i servizi di gestione auto oggi sono, il più delle volte, puri strumenti pratici per la risoluzione di problemi; domani sarà fondamentale l'integrazione delle tecnologie in vere soluzioni che permettano di ridurre sempre più il verificarsi dei problemi».

Inoltre, al tavolo di questa discussione c'è un convitato di pietra: il regolatore. «Il rapido sviluppo di quest'offerta di servizi impone che lo si regolamenti», ha ammonito Riccardo Vitelli, un fleet manager di esperienza, che oggi guida un interessante osservatorio sulle flotte, Top Thousand. In mancanza di indicazioni univoche e di norme, aumenta la prudenza delle imprese a decidere come e quando introdurre questi nuovi sistemi di informazione e comunicazione a bordo delle vetture.

UN SETTORE STRATEGICO
L'auto è un termometro dell'economia: la ripresa dei consumi e della fiducia può essere misurata anche dal trend degli acquisti di vetture (su cui quelle business giocano un ruolo centrale)

L'altro tema resta la politica sui modelli di company car, figlia di orientamenti filosofici anche molto diversi. C'è chi sposa la novità ecologica, dando spazio ai propulsori ibridi, accreditati dai principali centri studi come la soluzione che nell'arco di dieci-vent'anni coprirà una fetta rilevante del mercato. C'è chi invece resta sul classico, puntando su marche e modelli consolidati, per qualità e per funzionalità, ma facendo attenzione a non interpretare, con troppe station wagon, il ruolo di "custode della storia". E poi c'è il capitolo Giulia. Un capitolo importante per le company car. Perché quello di Alfa Romeo è un riposizionamento di brand e di prodotto da far tremare i polsi. E anche perché metà delle vendite dovranno venire dalle aziende, grandi o piccole che siano. I noleggiatori ne stimeranno i valori residui, a fine noleggio. I fleet manager e i dirigenti (a loro è rivolta) crederanno (o meno) nel posizionamento premium, in alternativa alle blasonate tedesche. Ciascuno deciderà per sé. Ma è un cambiamento col quale confrontarsi. Molti modelli di auto adesso nascono anche con allestimenti pensati ad hoc per l'uso flotte aziendali. E diversi modelli sono pensati in particolare per i manager, nella speranza di essere scelti come benefit. Se pensiamo, inoltre, che gli operatori del noleggio a lungo termine stanno strappando clienti alle concessionarie, che negoziano sconti consistenti con le case costruttrici e che nel conteggio della categoria flotte statisticamente rientrano le auto vendute a «km zero», si capisce bene come questo segmento sia sempre più centrale nelle strategie commerciali e di design delle case.

Proprio per dibattere sui cambiamenti in corso nel sistema della distribuzione e vendita delle auto nuove si incontreranno a «La capitale automobile», venerdì 23 ottobre a Roma, insieme a Unrae e Federauto, i vertici di molte case auto, di importanti concessionarie e di imprese attive nei servizi accessori.

Una nota finale: pur considerando che la leva fiscale abbia in fin dei conti un impatto relativo sulle vendite, salvo una certa accelerazione dovuta ad ammortamenti più veloci, resta indubitabile che gli italiani che producono reddito e benessere siano vessati.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha dichiarato che chi nel 2016 investirà in beni strumentali della propria azienda, purché non immobili, avrà la possibilità di portare in ammortamento non il 100% ma il 140%. In questo scenario, alzare l'ammortamento (è al 20%) e la detraibilità dell'Iva (è al 40%) per l'auto aziendale sarebbe quanto meno auspicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Voce del Canavese

Settimanale

Data 19-10-2015
Pagina 22
Foglio 1

Vola il mercato auto in Europa, Fca fa meglio e Volkswagen tiene

Il mercato dell'auto vola in Europa e, con una crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, non sembra risentire del 'dieselgate'. Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, le vetture vendute nei 28 Paesi dell'Ue più i tre dell'Efta - Islanda, Norvegia e Svizzera - sono state 1.394.223. E se Volkswagen (+8,4%) tiene nonostante lo scandalo del software pirata che 'taroccava' le emissioni, Fca accelera, segnando ancora una volta un risultato di gran lunga migliore a quello del mercato: +15,6%. Una buona notizia per il Gruppo italo-americano, come quella dell'Ipo Ferrari, che sarebbe stata coperta più volte rispetto all'offerta del 10% del capitale.

Per il mercato europeo dell'auto, dunque, quello di settembre è il 25/esimo incremento mensile consecutivo. Tra i primi cinque mercati continentali, la Spagna cresce del 22,5%, l'Italia - dove da domenica non ci sarà più l'obbligo di esporre l'assicurazione sul parabrezza e il controllo viaggerà in rete - del 17,2%, la Francia del 9,1%, la Gran Bretagna dell'8,6% e la Germania del 4,8%. Dato, quest'ultimo, che non ha nulla a che fare con il 'dieselgate', dal momento che "il gruppo Volkswagen si conferma al primo posto nell'Unione con un ampio distacco sul secondo gruppo in graduatoria - osserva il Centro Studi Promotor - e mette a segno in settembre una crescita dell'8,4%, che è superiore a quella dei primi otto mesi dell'anno (+7%)".

Il caso emissioni "non intacca i volumi generali della domanda di auto" anche secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, mentre Unrae sottolinea la necessità di "allargare il focus mediatico ai temi della sicurezza legati all'anzianità e alla dimensione del parco circolante europeo".

Ovvero "250 milioni di veicoli che invecchiano progressivamente, passando dagli 8,5 anni di età media del 2008 ai 9,7 anni nel 2014".

Secondo le previsioni di Promotor, nel 2015 le immatricolazioni dovrebbero attestarsi a quota 13.630.000, con una crescita dell'8,6% sul 2014 e con un calo sui livelli ante-crisi ridotto al 12,5%. E se Daimler e Bmw guidano la pattuglia dei gruppi in crescita, appena dietro c'è Fca, protagonista nelle concessionarie grazie al successo dei marchi Jeep (+132,5%) e Fiat (+15%).

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 17-10-2015
Pagina 23
Foglio 1

IMMATRICOLAZIONI FIAT-CHRYSLER FA REGISTRARE UN INCREMENTO DEL 15,6% A SETTEMBRE. FERRARI, BENE L'IPO

Auto, Fca sale ancora tiene anche Volkswagen

Mercato europeo in crescita per il 25esimo mese

TORINO. Il mercato dell'auto vola in Europa e, con una crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, non sembra risentire del «dieselgate». Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, le vetture vendute nei 28 Paesi dell'Ue più i tre dell'Efta – Islanda, Norvegia e Svizzera – sono state 1.394.223. E se Volkswagen (+8,4%) tiene nonostante lo scandalo del software pirata che «taroccava» le emissioni, Fca accelera, segnando ancora una volta un risultato di gran lunga migliore a quello del mercato: +15,6%. Una buona notizia per il Gruppo italo-americano, come quella dell'Ipo Ferrari, che sarebbe stata coperta più volte rispetto all'offerta del 10% del capitale.

Per il mercato europeo dell'auto, dunque, quello di settembre è il 25/esimo incremento mensile consecutivo. Tra i primi cinque mercati continentali, la Spagna cresce del 22,5%, l'Italia - dove da domenica non ci sarà più l'obbligo di esporre l'assicurazione sul parabrezza e il controllo viaggerà in rete - del 17,2%, la Francia del 9,1%, la Gran Bretagna dell'8,6% e la Germania del 4,8%. Dato, quest'ultimo, che non ha nulla a che fare con il «dieselgate», dal momento che "il gruppo Volkswagen si conferma al primo posto nell'Unione con un ampio distacco sul secondo gruppo in graduatoria – osserva il Centro Studi Promotor - e mette a segno in settembre una crescita dell'8,4%, che è superiore a quella dei primi otto mesi dell'anno (+7%)".

Il caso emissioni "non intacca i volumi generali della domanda di auto" anche secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, mentre Unrae sottolinea la necessità di "allargare il focus mediatico ai temi della sicurezza legati all'anzianità e alla dimensione del parco circolante europeo". Ovvero "250 milioni di veicoli che invecchiano progressivamente, passando dagli 8,5 anni di età media del 2008 ai 9,7 anni nel 2014".

Secondo le previsioni di Promotor, nel 2015 le immatricolazioni dovrebbero attestarsi a quota 13.630.000, con una crescita dell'8,6% sul 2014 e con un calo sui livelli ante-crisi ridotto al 12,5%. E se Daimler e Bmw guidano la pattuglia dei gruppi in crescita, appena dietro c'è Fca, protagonista nelle concessionarie grazie al successo dei marchi Jeep (+132,5%) e Fiat (+15%).

Alessandro Galavotti

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud

Quotidiano

Data 17-10-2015
Pagina 9
Foglio 1

A settembre le immatricolazioni cresciute del 9,8% rispetto al 2014

Vola il mercato dell'auto in Europa

Per Fca vendite a +15,6%. Volkswagen a +8,4%, boom di Porsche

Alessandro Galavotti
TORINO

Il mercato dell'auto vola in Europa e, con una crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, non sembra risentire del "dieselgate". Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, le vetture vendute nei 28 Paesi dell'Ue più i tre dell'Efta - Islanda, Norvegia e Svizzera - sono state 1.394.223. E se Volkswagen (+8,4%) tiene nonostante lo scandalo del software pirata che "taroccava" le emissioni, Fca accelera, segnando ancora una volta un risultato di gran lunga migliore a quello del mercato: +15,6%. Una buona notizia per il Gruppo italo-americano, come quella dell'Ipo Ferrari, che sarebbe stata coperta più volte rispetto all'offerta del 10% del capitale.

Per il mercato europeo dell'auto, dunque, quello di settembre è il 25/esimo incremento mensile consecutivo.

Tra i primi cinque mercati continentali, la Spagna cresce del 22,5%, l'Italia - dove da domenica non ci sarà più l'obbligo di esporre l'assicurazione sul parabrezza e il controllo viaggerà in rete - del 17,2%, la Francia del 9,1%, la Gran Bretagna dell'8,6% e la Germania del 4,8%. Dato, quest'ultimo, che non ha nulla a che fare con il "dieselgate", dal momento che «il gruppo Volkswagen si conferma al primo posto nell'Unione con un ampio distacco sul secondo gruppo in graduatoria - osserva il Centro Studi Promotor - e mette a segno in settembre una crescita dell'8,4%, che è superiore a quella dei primi otto mesi dell'anno (+7%)».

Il caso emissioni «non intacca i volumi generali della domanda di auto» anche secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, mentre Unrae sottolinea la necessità di «allargare il focus mediatico ai temi della sicurezza legati all'anzianità e alla dimensione del parco circolante europeo». Ovvero «250 milioni di veicoli che invecchiano progressivamente, passando dagli 8,5 anni di età media del 2008 ai 9,7 anni nel 2014».

Secondo le previsioni di Promotor, nel 2015 le immatricolazioni dovrebbero attestarsi a quota 13.630.000, con una crescita dell'8,6% sul 2014 e con un calo sui livelli ante-crisi ridotto al 12,5%.

E se Daimler e Bmw guidano la pattuglia dei gruppi in crescita, appena dietro c'è Fca, protagonista nelle concessionarie grazie al successo dei marchi Jeep (+132,5%) e Fiat (+15%).

Anticipare, su base volontaria, le nuove norme europee, e imporre una informazione completa sui consumi e sull'inquinamento accanto alle emissioni di CO2 basate sui vecchi test: è quanto chiede Legambiente al governo dopo il "Dieselgate". «Per informare i cittadini e gli acquirenti di nuove auto, si possono prendere provvedimenti più incisivi di quelli attualmente previsti dalla legge senza violare alcuna norma comunitaria», osserva il vice direttore di Legambiente Andrea Poggio.

L'associazione ambientalista propone che tutti i modelli di nuova immissione sul mercato a partire dal 1 gennaio 2016 vengano sottoposti al nuovo ciclo di prova Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedures (Wltp), più difficilmente aggirabile, che entrerà in vigore ufficialmente nel 2017. •

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 17-10-2015
Pagina 7
Foglio 1

EUROPA. Crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, in base ai dati Acea: Italia a +17%

Vola il mercato dell'auto Vw resta il primo gruppo

Il dieselgate «non intacca i volumi generali della domanda». Dietro a Daimler e Bmw, Fca: +15,6% L'Ipo Ferrari coperta più volte

TORINO

Il mercato dell'auto vola in Europa e, con una crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, non sembra risentire del «dieselgate». Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, le vetture vendute nei 28 Paesi dell'Ue più i tre dell'Efta - Islanda, Norvegia e Svizzera - sono state 1.394.223.

E se Volkswagen (+8,4%) tiene nonostante lo scandalo del software pirata che taroccava le emissioni, Fca accelera, segnando ancora una volta un risultato di gran lunga migliore a quello del mercato: +15,6%. Una buona notizia per il gruppo italo-americano, come quella dell'Ipo Ferrari, che sarebbe stata coperta più volte rispetto all'offerta del 10% del capitale.

Per il mercato europeo dell'auto, dunque, quello di settembre è il 25mo incremento mensile consecutivo. Tra i primi cinque mercati continentali, la Spagna cresce del 22,5%, l'Italia del 17,2%, la Francia del 9,1%, la Gran Bretagna dell'8,6% e la Germania del 4,8%. Dato, quest'ultimo, che non ha nulla a che fare con il «dieselgate», dal momento che «il gruppo Volkswagen si conferma al primo posto nell'Unione con un ampio distacco sul secondo gruppo in graduatoria - osserva il Centro studi Promotor - e mette a segno in settembre una crescita dell'8,4%, che è superiore a quella dei primi otto mesi dell'anno (+7%)». Il caso emissioni «non intacca i volumi generali della domanda di auto» anche secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, mentre Unrae sottolinea la necessità di «allargare il focus mediatico ai temi della sicurezza legati all'anzianità e alla dimensione del parco circolante europeo». Ovvero «250 milioni di veicoli che invecchiano progressivamente, passando dagli 8,5 anni di età media del 2008 ai 9,7 anni nel 2014».

Secondo le previsioni di Promotor, nel 2015 le immatricolazioni dovrebbero attestarsi a quota 13.630.000, con una crescita dell'8,6% sul 2014 e con un calo sui livelli ante-crisi ridotto al 12,5%. E se Daimler e Bmw guidano la pattuglia dei gruppi in crescita, appena dietro c'è Fca, protagonista nelle concessionarie grazie al successo dei marchi Jeep (+132,5%) e Fiat (+15%). •

L'auto in Europa

Immatricolazioni di auto nuove

Anno 2013 | Anno 2014 | 2015 | ▲▼ Var. tendenziale

Set 2015	1.356.868	Set 2014	1.235.765	Var.	+9,8%

Le variazioni settembre 2015 su settembre 2014

ITALIA	+17,2%	Germania	+4,8%
Francia	+9,1%	Gran Bretagna	+8,6%

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Data 17-10-2015
Pagina 4
Foglio 1

DATI IL MERCATO CRESCE: +9,8%. BENE VOLKSWAGEN, MEGLIO FCA

Auto, il dieselgate non morde

TORINO

Il mercato dell'auto vola in Europa e, con una crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, non sembra risentire del dieselgate. Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, le vetture vendute nei 28 Paesi dell'Ue più i tre dell'Efta - Islanda, Norvegia e Svizzera - sono state 1.394.223. E se Volkswagen (+8,4%) tiene nonostante lo scandalo del software pirata che taroccava le emissioni, Fca accelera, segnando un risultato di gran lunga migliore a quello del mercato: +15,6%. Una buona notizia per il Gruppo italo-americano, come quella dell'Ipo Ferrari, che sarebbe stata coperta più volte rispetto all'offerta del 10% del capitale.

Per il mercato europeo dell'auto, dunque, quello di settembre è il 25° incremento mensile consecutivo. Tra i primi cinque mercati continentali, la Spagna cresce del 22,5%, l'Italia del 17,2%, la Francia del 9,1%, la Gran Bretagna dell'8,6% e la Germania del 4,8%. Dato, quest'ultimo, che non ha nulla a che fare con il dieselgate, dal momento che «il gruppo Volkswagen si conferma al primo posto nell'Unione con un ampio distacco sul secondo gruppo in graduatoria», osserva il Centro Studi Promotor.

Il caso emissioni «non intacca i volumi generali della domanda di auto» anche secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani.

Secondo le previsioni di Promotor, nel 2015 le immatricolazioni dovrebbero attestarsi a quota 13.630.000, con una crescita dell'8,6% sul 2014 e con un calo sui livelli ante-crisi ridotto al 12,5%. E se Daimler e Bmw guidano la pattuglia dei gruppi in crescita, appena dietro c'è Fca, protagonista nelle concessionarie grazie al successo dei marchi Jeep (+132,5%) e Fiat (+15%). ◆

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 17-10-2015
Pagina 11
Foglio 1

EUROPA: FCA A +15,6%, VOLKSWAGEN TIENE A +8,4% E NON RISENTE DEL "DIESELGATE"

Mercato auto vola a settembre (+9,8%)

TORINO. Il mercato dell'auto vola in Europa e, con una crescita delle immatricolazioni del 9,8% a settembre, non sembra risentire del "dieselgate". Secondo Acea, l'associazione dei costruttori europei, le vetture vendute nei 28 Paesi dell'Ue più i tre dell'Efta - Islanda, Norvegia e Svizzera - sono state 1.394.223. E se Volkswagen (+8,4%) tiene nonostante lo scandalo del software pirata che "taroccava" le emissioni, Fca accelera, segnando ancora una volta un risultato di gran lunga migliore a quello del mercato: +15,6%. Una buona notizia per il gruppo italo-americano, come quella dell'Ipo Ferrari, che sarebbe stata coperta più volte rispetto all'offerta del 10% del capitale.

Per il mercato europeo dell'auto, dunque, quello di settembre è il 25/esimo incremento mensile consecutivo. Tra i primi cinque mercati continentali, la Spagna cresce del 22,5%, l'Italia - dove da domani non ci sarà più l'obbligo di esporre l'assicurazione sul parabrezza e il controllo viaggerà in rete - del 17,2%, la Francia del 9,1%, la Gran Bretagna dell'8,6% e la Germania del 4,8%. Dato, quest'ultimo, che non ha nulla a che fare con il "dieselgate", dal momento che «il gruppo Volkswagen si conferma al primo posto nell'Unione con un ampio distacco sul secondo gruppo in graduatoria - osserva il Centro Studi Promotor - e mette a segno in settembre una crescita dell'8,4%, che è superiore a quella dei primi otto mesi dell'anno (+7%)».

Il caso emissioni «non intacca i volumi generali della domanda di auto» anche secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, mentre Unrae sottolinea la necessità di «allargare il focus mediatico ai temi della sicurezza legati all'anzianità e alla dimensione del parco circolante europeo». Ovvero «250 milioni di veicoli che invecchiano progressivamente, passando dagli 8,5 anni di età media del 2008 ai 9,7 anni nel 2014».

Secondo Promotor, nel 2015 le immatricolazioni dovrebbero attestarsi a 13.630.000, con una crescita dell'8,6% sul 2014 e un calo sui livelli ante-crisi ridotto al 12,5%. E se Daimler e Bmw guidano la pattuglia dei gruppi in crescita, dietro c'é Fca, protagonista nelle concessionarie grazie al successo di Jeep (+132,5%) e Fiat (+15%).

ALESSANDRO GALAVOTTI

CRESCE IL MERCATO DELL'AUTO IN EUROPA

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Gazzetta dello Sport

Quotidiano

Data 02-10-2015
Pagina 41
Foglio 1

IL MAXI RICHIAMO AL VIA DOPO IL 7 OTTOBRE

Il caso Volkswagen in Italia Non in regola 648 mila auto

Lo scandalo Volkswagen presenta il conto in Italia: sono 648.458 i veicoli del gruppo tedesco che saranno richiamati «per manutenzione» dopo lo scandalo delle emissioni truccate. I richiami riguardano i veicoli equipaggiati con motori Diesel EU5 Tipo EA 189. In questa lista nera dominano le Volkswagen con 361.432 vetture, poi Audi (197.421), Skoda (38.966), Seat (35.348) e i veicoli commerciali Volkswagen (15.291). Le auto verranno richiamate dopo il 7 ottobre, data in cui l'azienda tedesca dovrà presentare «soluzioni tecniche e relative misure alle autorità competenti tedesche». L'intera operazione potrebbe costare, a livello mondiale, oltre 6,5 miliardi di dollari. Lo scandalo non ha avuto, per ora, ripercussioni sulle vendite delle auto: «Sappiamo che il mercato, dal 1 gennaio al 31 agosto, è cresciuto mediamente del +15%. E molti temevano che lo scandalo avrebbe rallentato se non azzerato la crescita. Per fortuna con un +17,2% a settembre, non è così», ha commentato Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. Italia e Francia hanno, intanto, chiesto di procedere speditamente all'introduzione dei nuovi limiti delle emissioni inquinanti, anticipandole a «prima del 2017». È accaduto ieri al Consiglio Competitività, secondo quanto riferito dal sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi. Ma la partita è tutt'altro che chiusa. Non ci sono solo le emissioni di Volkswagen nel mirino dell'International Council of Clean Transportation, l'ente americano indipendente che ha scoperto il "trucco" Volkswagen. Nella sua ultima ricerca, l'Icct mette a nudo consumi ed emissioni reali molto più elevati di quelli omologati anche per le vetture ibride e soprattutto per le ibride plug-in, cioè con cavo per ricaricare la maxi batteria.

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Quotidiano

Data 02-10-2015
Pagina 17
Foglio 1

Volkswagen mobilita le officine I richiami in Italia sono 650mila

Soluzioni entro ottobre. E Audi investe 1,4 miliardi nel nostro Paese

Achille Perego
MILANO

NON SONO un milione come si era stimato nei giorni scorsi ma comunque tanti: 648.458. Sono i veicoli del gruppo Volkswagen che saranno richiamati in Italia dopo lo scandalo delle emissioni truccate. I richiami, ha spiegato ieri Volkswagen Italia, riguardano le vetture con motori diesel Euro 5 del tipo EA 189. In particolare si tratta di 361.432 Volkswagen, 197.421 Audi, 35.348 Seat, 38.966 Skoda e 15.291 veicoli commerciali. «I clienti – spiega una nota – verranno informati su tempistiche e modalità per l'intervento di manutenzione». Il gruppo tedesco aggiunge che presenterà le soluzioni tecniche alle Autorità competenti questo mese. Subito dopo partiranno i richiami.

INTANTO i timori di una forte ripercussione del dieselgate sul mercato dell'auto per ora sono stati fugati, visto l'andamento delle vendite a settembre mese in cui, secondo il ministero dei Trasporti, sono state immatricolate 130.071 vetture con una crescita del 17,2%. Nei 9 mesi 2015 le consegne sono state 1.196.270 con un più 15,3%. Ma se Fiat-Chrysler è andata meglio del mercato (ha venduto 36.888 vetture con un più 20,34% e una quota di mercato in crescita al 28,4% mentre nei nove mesi le immatricolazioni sono state 339.360 con un più 17,5%) Volkswagen ha cominciato già a sentire il colpo. Il mese scorso infatti ha registrato un meno 1,37% con 8.868 unità vendute e una quota di mercato scesa dall'8,1 al 6,82%.

IL CONTRACCOLPO
In settembre sono calate le immatricolazioni del gruppo di Wolfsburg

L'andamento del mercato a settembre comunque conforta i concessionari (Federauto) e spegne, secondo l'Anfia, gli eccessi d'allarmismo. Ma rassicurazioni arrivano anche dal gruppo tedesco: «Allo stato dell'arte i clienti hanno dato fiducia ai nostri marchi. I numeri di settembre dicono proprio questo», ha sottolineato Maurizio Spera, presidente dei concessionari Volkswagen e Audi.

E UN FORTE messaggio di fiducia è arrivato anche dal numero uno di Audi, Rupert Stadler. Volkswagen, ha spiegato ieri Stadler dalla platea del summit con i fondi sovrani organizzato a Expo alla presenza del viceministro dello sviluppo economico Carlo Calenda (che ha invece espresso preoccupazione per i rischi di un «impatto a cascata» dello scandalo sull'Italia), vuole «riconquistare la fiducia dei consumatori». Il numero uno di Audi ha detto che continuerà a investire in Italia mettendo sul piatto 1,4 miliardi fino al 2019. Audi nel nostro Paese possiede Lamborghini, Italdesign e Ducati. Insieme con Volkswagen Italia, i dipendenti italiani del gruppo tedesco sono 14mila e con loro Stadler intende «costruire insieme il futuro della mobilità individuale».

Negli Usa

Sindacato bocciato Le tute blu Fca dicono no al contratto

Passata la crisi di Detroit, il 65% delle tute blu di Fca negli Stati Uniti ha bocciato il nuovo contratto di lavoro sul quale sta trattando il sindacato Uaw. Questo no arriva per «la prima volta in 30 anni», si legge sul Wall Street Journal. Il presidente Uaw, Denis Williams, «ora deve tornare al tavolo» anche perché il contratto con Fca sarà la base per Gm e Ford. Tra i punti, solleva preoccupazione tra i dipendenti Fca, l'ipotesi che parte della produzione sia spostata in Messico

I giudici sbagliano e si correggono «L'ex ad Winterkorn non è indagato»

La procura tedesca di Brunswick si corregge: l'ex ad di Volkswagen, Martin Winterkorn, «non è indagato a livello personale» come invece aveva scritto in un comunicato «formulato in maniera sbagliata»

Bayer quota al ribasso la Covestro «Vw rende troppo volatili i mercati»

La volatilità sui mercati scatenata dallo scandalo Vw scuote la Bayer che taglia di un miliardo (a 1,5 miliardi) le stime di raccolta attese con la quotazione in Borsa di Covestro, la sua ex divisione polimeri

% **Le 120mila di Seul**

In Corea del Sud sono 120mila i veicoli Vw da richiamare. Seul deve ancora decidere come rivalersi sul gruppo

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 02-10-2015
Pagina 17
Foglio 1

Ma a settembre la marcia dell'auto non si ferma, guida sempre Torino

IMMATRICOLAZIONI

ROMA Buone notizie dal mercato italiano dell'auto. La tempesta mediatica che ha accompagnato il caso Volkswagen sembra non avere, almeno per il momento, minimamente scalfito l'entusiasmo e la fiducia dei clienti nei confronti del settore automotive ormai in decisa ripresa (segno più da 15 mesi di seguito). Durante settembre le immatricolazioni sono infatti cresciute (17,2%) più dei mesi precedenti e più del cumulato che al termine dei 9 mesi iscrive un balzo del 15,3%. A settembre le consegne sono state quasi 20 mila in più rispetto allo stesso mese del 2014 (111.027 targhe) superando di 71 unità quota 130 mila. A un trimestre da fine anno le consegne sfiorano ormai 1,2 milioni rispetto al totale di 1.037.388 del gennaio-settembre dello scorso anno.

MOLTO BENE I PRIVATI

«Siamo di fronte a segnali incoraggianti - ha spiegato il presidente di Unrae, Massimo Nordio - capaci di alimentare una spirale positiva di propensione alla sostituzione dell'auto, soprattutto in ragione della vetustà del parco circolante. Resta aperto il tema delle vendite a società che ristagnano, sintomo di una sofferenza fiscale ancora forte da parte delle piccole e medie aziende». L'aspetto più incoraggiante è la forte crescita del mercato dei privati, cioè gli acquisti effettuati dalle famiglie che più generano business per la filiera dei concessionari.

Guarda con ottimismo alla situazione anche Federauto, di solito preoccupata per l'ancora forte differenza fra il mercato attuale e quello di prima della crisi. Nell'ultimo mese le vendite ai privati sono cresciute (24,6%) molto più della media e la quota di mercato è tornata al 67,1%. In calo, invece, le vendite a società (-3,8%) con il segmento che perde 4 punti di quota. Bene il noleggio (+17,6%), con il lungo termine (+28,9%) che compensa il calo del breve termine (-21,2%). Che l'atmosfera sia positiva lo confermano gli ordini che, più delle targhe, misurano puntualmente la situazione: 131 mila contratti siglati, l'11% in più rispetto ai 121 mila di settembre 2014.

Ancora una volta Fca ha fatto meglio della media, crescendo oltre il 20% e portando la sua quota dal 27,7% al 28,5%. Jeep viaggia sempre su livelli record (2.454 consegne, più 251%). Fra gli altri marchi cresciuti più della media Opel (25%), Lancia (18%), Dacia (37%), Smart (131%), Mini (20%), Suzuki (27%) e Skoda (22%), oltre ai premium Audi, Bmw e Mercedes. Fra i tipi di alimentazione la crescita più rilevante è per quella ibrida (+35%) che per la prima volta raggiunge il 2% del mercato. In forma i tipi a benzina (+34%) e ancora diesel (+19,4%), in flessione metano (-24%) e Gpl (-18,5%).

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGNE SONO CRESCIUTE DEL 17,2% IL LINGOTTO REGISTRA UN PIÙ 20,3%. BENE I PRIVATI (+24,6%) SOFFRONO LE SOCIETÀ

Economia

Volkswagen truccate, 648 mila in Italia

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 02-10-2015
Pagina 19
Foglio 1

AUTO Le conseguenze della truffa Volkswagen

Il mercato «dribbla» il dieselgate

A settembre immatricolazioni ancora in crescita (+17%). In Italia 650mila vetture del gruppo tedesco «truccate»

Pierluigi Bonora

■ Le vendite di auto in Italia passano indenni il primo esame con il mercato all'indomani della bufera che si è abbattuta sul Gruppo Volkswagen. In settembre, le immatricolazioni sono cresciute del 17,2% (+15,3% da gennaio) con il gruppo tedesco a segnare, nel suo complesso, un +6% (-1,4% per il marchio Volkswagen, ma +18,35% Audi, +5,26% Seat e +22% Skoda). Meglio del mercato il dato di Fca: +20,3%. «Nessun impatto a caldo dal "dieselgate" - commenta Gian Primo Quagliano (Centro studi Promotor) - anche se non si può escludere che qualche modesta conseguenza possa esservi. Non vi sono comunque ragioni per ritenere che, nell'ultimo trimestre, il mercato italiano possa rallentare nel recupero a due cifre iniziato nel 2015». Resta così la stima di 1 milione 568 mila unità. «Chi compra un'auto - sottolinea l'esperto - non prende certo in considerazione i livelli di inquinamento (a meno che non vi siano pesanti incentivi), ma guarda alle caratteristiche della vettura che può direttamente apprezzare: comfort, linea, consumi e presenza di dispositivi di sicurezza». Anche Filippo Pavan Bernacchi (Federauto) la pensa così: «Molti temevano che l'*affaire* Volkswagen avrebbe rallentato, se non azzerato, la salita del mercato. Per fortuna per ora, non è così. Le forti promozioni, la pubblicità e lo sforzo dei concessionari alimentano il trend di crescita a due cifre». E mentre Unrae (Case estere) non fa alcun accenno al «dieselgate» (il presidente Massimo Nordio - il quale è ad di Vw Group Italia - si limita a parlare genericamente di «segnali incoraggianti, capaci finalmente di alimentare una spirale positiva di propensione alla sostituzione dell'auto»), diverso è l'atteggiamento di Anfia (filiera italiana): «Dall'1 settembre scorso - ricorda il presidente Roberto Vavassori - è obbligatorio mettere in commercio auto nuove solo Euro 6 che, sia per i modelli diesel sia per quelli a benzina, non sono assolutamente toccate dal problema del *software* Vw. Qualunque allarmismo sui veicoli di nuova produzione rischia di minare la competitività del settore europeo». Da Volkswagen Group Italia si apprende intanto che sono 648.458 i modelli con motori diesel EU5 EA 189 coinvolti nel caso *software*: 361.432 quelli montati su Volkswagen, 197.421 su Audi, 35.348 su Seat, 38.966 su modelli Skoda e 15.291 sui veicoli commerciali Vw. Entro il mese i clienti interessati saranno informati sulle procedure di messa a punto.

È di ieri la notizia che l'ente Usa che ha smascherato la truffa dei tedschi, ha acceso un faro sulle auto ibride e ibride *plug-in* (ricarica da una presa): consumi ed emissioni reali, fa sapere l'Icct, sono molto più elevati di quelli omologati. La colpa, però, precisa l'Icct, è del ciclo di omologazione *New European Driving Cycle*, utilizzato per le vetture vendute in Europa, aggiornato nel 1997 e non più in grado di fornire risultati veritieri. L'attendibilità delle procedure potrebbe aumentare dal 2017, quando entrerà in vigore il nuovo ciclo di omologazione.

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 01-10-2015
Pagina 20
Foglio

Le prime conseguenze

Volkswagen in tribunale. Pure in Italia

Per il ministro Delrio anche il Paese è parte lesa per le emissioni taroccate. Le associazioni dei consumatori fanno denuncia a Venezia. I concessionari chiedono chiarezza. Negli Usa Fca sotto controllo per il numero degli incidenti

::: SANDRO IACOMETTI

■■■ Il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, è convinto che alla fine «Volkswagen non sarà più la stessa», ma non vede pericoli per l'economia della Germania: «Usciremo da questa crisi anche rafforzati».

In realtà, l'impatto concreto dello scandalo è ancora tutto da verificare. Accanto all'enorme danno di immagine, che ha già paralizzato le vendite del gruppo in tutto il mondo, iniziano in questi giorni a prendere corpo le contromosse delle «vittime». In prima fila ci sono quelle annunciate dei consumatori, che ieri hanno notificato al Tribunale di Venezia, competente territorialmente avendo Volkswagen Italia sede a Verona, la prima class action contro il gruppo. L'azienda, ha riferito il Codacons, «dovrà comparire davanti ai giudici il prossimo 11 febbraio». Tra le accuse, «la responsabilita ex contractu, per violazione delle norme su correttezza e buonafede, inadempimento contrattuale, diversità del bene venduto rispetto a quello voluto ed elusione delle norme sulla concorrenza». In seconda battuta, ha aggiunto l'associazione, Volkswagen avrebbe anche la «responsabilità ex art. 2043 c.c. per violazione del diritto ad un ambiente salubre».

Nel frattempo, scendono in campo anche i concessionari, che stanno già da alcuni giorni subendo i danni reali dello scandalo. «Finora», ha detto il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, «abbiamo preferito tacere. Ma è importante dire che le parti lese sono i clienti, gli Stati, ma anche i dipendenti del gruppo tedesco onesti, quasi la totalità, e i concessionari». Non è ancora chiaro se i venditori alla fine si presenteranno nei tribunali per chiedere un risarcimento, per ora la preoccupazione di Pavan Bernacchi è rivolta ai clienti, che «devono mantenere la massima fiducia nei confronti del concessionari del gruppo Volkswagen, i quali garantiranno la massima collaborazione per ridurre al minimo tutti i disagi». Ma all'azienda Federauto chiede un impegno preciso nei confronti della rete di vendita: «Auspichiamo che VW Italia riconosca ai suoi concessionari, a prescindere dei risultati, i bonus di fine anno».

Sul terreno dei risarcimenti inizia a muoversi anche il governo. Ieri mattina il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, non ha escluso che «l'Italia possa costituirsi parte civile quando saranno accertate la quantità e la qualità del danno». Concetto su cui è tornato nel pomeriggio anche il titolare del dicastero, Graziano Delrio. «Valuteremo tutte le azioni», ha detto, «se siamo stati ingannati o truffati è giusto che ci sia un riscontro o un risarcimento, ma le modalità sono da valutare».

E mentre al quartier generale di Volkswagen si è tenuto ieri un comitato di crisi per mettere in moto la macchina dell'inchiesta interna che precederà quella esterna affidata alla società legale Usa di Jones Day, da Oltreoceano continuano ad arrivare brutte notizie. Il dipartimento di Giustizia, secondo quanto riferito dal Wall Street Journal, starebbe anche valutando l'ipotesi di accuse penali per le violazioni delle norme antismog. Si tratterebbe di un caso inedito, che finora i gruppi automobilistici hanno evitato approfittando di un cavillo contenuto nel Clean Act Air del 1970. L'aggiramento della norma avverrebbe accusando Volkswagen di aver mentito ai regolatori. Gli Usa sembrano inoltre intenzionati a proseguire sulla strada aperta dallo scandalo. La National Highway Traffic Safety Administration accusa la Fca di Marchionne di avere diminuito il numero dei morti e dei feriti avvenuti nei suoi veicoli.

Il gruppo ha intanto comunicato che solo sul mercato britannico saranno ritirati 1,2 milioni di veicoli diesel dei vari marchi VW con il software taroccato.

LiberoMercato
Volkswagen in tribunale. Pure in Italia

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Quotidiano

Data 01-10-2015
Pagina 14
Foglio 1

Federauto Il presidente Pavan Bernacchi: chi ha truffato va punito

«Un danno per i concessionari»

Leonardo Ventura

Quella aperta dalle rivelazioni sulle manomissioni di Volkswagen è «una vicenda che non ha precedenti: di qui il nostro silenzio». Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i dealer ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia, commenta la posizione attendista adottata finora. «Durante questi giorni - sottolinea - abbiamo preferito tacere e nel frattempo capire e raccogliere elementi. Infatti, come era prevedibile, si è scritto tutto e il contrario di tutto. Gli interessi in gioco sono enormi perché parliamo del secondo produttore mondiale di autoveicoli che dà lavoro a centinaia di migliaia di persone che, con l'indotto allargato, diventano milioni».

«È vero - riconosce Pavan Bernacchi - qualcuno ha giocato sporco, ha truffato, ma è importante dire che le parti lese sono i clienti, gli Stati, ma anche i dipendenti del gruppo tedesco onesti, quasi la totalità, e i concessionari. Auspichiamo che cadano immediatamente le teste di tutti quelli che hanno posto in essere questa truffa, o che sapevano e non hanno denunciato, e siamo sicuri che il gruppo tedesco darà risposte tempestive e concrete ai danneggiati a partire dai Clienti, alle Autorità, agli Stati e ai concessionari».

«La bontà di un'azienda, o come in questo caso di una multinazionale, si misura proprio quando deve affrontare un grosso problema. E il gruppo tedesco - aggiunge Federauto - verrà giudicato sulle soluzioni che verranno messe in campo d'ora in avanti. Non abbiamo dubbi che andranno incontro alle richieste dei clienti, dell'opinione pubblica e della autorità di controllo».

Federauto evidenzia che si rischia di mettere in seria difficoltà le reti di distribuzione e di assistenza del gruppo tedesco, come pure molte delle aziende nazionali della componentistica. Di qui l'invito alla clientela «a mantenere la massima fiducia nei confronti dei concessionari del Gruppo Volkswagen, i quali, una volta in possesso di tutte le necessarie informazioni da parte del costruttore, garantiranno la loro qualificata collaborazione, anche allo scopo di ridurre al minimo ogni eventuale disagio».

«Ritengo che la storia del Gruppo Volkswagen - conclude Pavan Bernacchi - non possa essere cancellata da una truffa posta in essere da un numero esiguo di dipendenti e manager che, ripeto, vanno licenziati in tronco. I veicoli del gruppo teutonico sono affidabili, di qualità, dotati dei più moderni dispositivi di sicurezza. Certo ci vorrà tempo ma il management e i dipendenti onesti sapranno riconquistare la fiducia del mondo e dei Clienti».

Pavan Bernacchi conclude esprimendo «a nome dei colleghi di tutti i brand solidarietà ai concessionari e ai service partner del Gruppo Volkswagen, assicurandone il coinvolgimento attraverso le loro Associazioni, affinché le possibili conseguenze sull'immagine e sulla stabilità del loro operato vengano tenute nella giusta considerazione sia da parte del Costruttore che delle Istituzioni».

Dealers Il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi. L'associazione rappresenta i rivenditori ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia

Economia
Volkswagen, Codacons presenta la class action
«Un danno per i concessionari»

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 01-10-2015
Pagina 22
Foglio 1

CONCESSIONARI

Federauto: «Mantenere la massima fiducia»

Non far venire meno la fiducia nei concessionari Volkswagen. È l'invito di Filippo Pavan Bernacchi, il quale spiega che i concessionari una volta in possesso di tutte le informazioni «garantiranno la loro qualificata collaborazione» anche per «ridurre al minimo ogni disagio». L'auspicio del presidente di Federauto è quello di non rischiare di «mettere in seria difficoltà le reti di distribuzione e di assistenza del gruppo tedesco, come pure molte delle aziende nazionali della componentistica». Il numero uno dell'associazione che riunisce i concessionari si dice certo che «il gruppo tedesco darà risposte tempestive e concrete ai danneggiati», fiducioso peraltro «che la storia del Gruppo non possa essere cancellata da una truffa posta in essere da un numero esiguo di persone».

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
Quotidiano
Data 01-10-2015
Pagina 8
Foglio 1

DICHIARAZIONI Il numero uno di Federauto

La difesa dei concessionari «A rischio le reti di distribuzione»

ROMA – Il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi invita i clienti a «mantenere la massima fiducia nei confronti dei concessionari del Gruppo Volkswagen, i quali, una volta in possesso di tutte le necessarie informazioni da parte del costruttore, garantiranno la loro qualificata collaborazione, anche allo scopo di ridurre al minimo ogni eventuale disagio».

Si rischia infatti, precisa il numero uno dell'associazione che riunisce tutti i concessionari presenti in Italia, «di mettere in seria difficoltà le reti di distribuzione e di assistenza del gruppo tedesco, come pure molte delle aziende nazionali della componentistica».

«Sono sicuro - precisa Maurizio Spera, presidente dei concessionari VW/Audi - che le preoccupazioni espresse dalla clientela possano essere superate, attraverso l'identificazione delle autovetture coinvolte, oltre alla comunicazione da parte del costruttore della soluzione tecnica che si intende adottare per regolarizzare le emissioni nel rispetto delle normative vigenti. Il tutto gratuitamente, è importante ricordarlo. Il fatto grave rimane, ma sapremo affrontare la situazione e risolverla nel migliore dei modi».

Lo stabilimento Volkswagen di Wolfsburg

«Gli interessi in gioco sono enormi perché - aggiunge Pavan Bernacchi - parliamo del secondo produttore mondiale di autoveicoli che dà lavoro a centinaia di migliaia di persone che, con l'indotto allargato, diventano milioni». Il presidente di Federauto si dice convinto che «il gruppo tedesco darà risposte tempestive e concrete ai danneggiati a partire dai Clienti, alle Autorità, agli Stati e ai concessionari», perchè «d'ora in avanti verrà giudicato sulle "soluzioni" che verranno messe in campo».

«Ritengo - conclude - che la storia del Gruppo Volkswagen non possa essere cancellata da una truffa posta in essere da un numero esiguo di persone. I suoi veicoli sono affidabili, di qualità, dotati dei più moderni dispositivi di sicurezza». «Esprimo - conclude Pavan Bernacchi - a nome dei colleghi di tutti i brand solidarietà ai concessionari e ai service partner del Gruppo Volkswagen, assicurandone il coinvolgimento attraverso le loro Associazioni, affinché le possibili conseguenze sull'immagine e sulla stabilità del loro operato vengano tenute nella giusta considerazione sia da parte del Costruttore che delle Istituzioni».

Codice abbonamento: 108951
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'inchiesta

Quotidiano

Data 01-10-2015
Pagina 5
Foglio 1

PIAZZA AFFARI

Buon rimbalzo e quota 20500 tenuta Ok auto, Stm e lusso

Piazza Affari ha vissuto una seduta totalmente in territorio positivo, quindi sembra che per il Ftse Mib (+2,74%) anche stavolta, come già accaduto in agosto, quota 20.500 punti abbia retto. Un paio di titoli in controtendenza, insignificante Ansaldo (-0,11%), il ribasso che conta è quello di Tenaris (-1,29%) penalizzato non tanto dal leggero calo dei prezzi petroliferi, bensì dall'incontro avuto a Londra dal top management con gli investitori.

Grandi rimbalzi hanno invece caratterizzato la giornata per il comparto automobilistico, Exor (+5,21%) ha capitalizzato al meglio l'ottima giornata di Fiat Chrysler (+4,78%), più modesto invece il rialzo di Cnh Ind (+2,19%). Terzo gradino del Podio per Stmicroelectronics (+4,64%) che recupera perlomeno quota 6 euro, potrebbe essere un segnale importante. Ancora bene il settore del lusso, Salvatore Ferragamo (+4,29%) è risultato il migliore, ma va rimarcata anche la grande seduta di Luxottica (+3,94%) che conclude sul massimo di giornata a quota 62 euro tondi tondi. Da segnalare anche il buon momento di Enel Green Power (+4,06%) con tre rialzi nelle ultime quattro sedute e la straordinaria Snam Rete Gas (+3,47%) che si riavvicina ai propri massimi assoluti stabiliti nel luglio scorso.

Positivi, ma con performances molto differenziate i titoli del comparto bancario, anche ieri la migliore è stata Banca MPS (+3,38%), ma ottime performances anche per le due Big: Unicredit (+3,34%) ed Intesa Sanpaolo (+2,94%). Hanno guadagnato oltre tre punti percentuali anche titoli "pesanti" come Generali (3,35%), Enel (+3,21%), Atlantia (+3,18%) ed Azimut (+3,12%).

Il consiglio di sorveglianza di Porsche ha scelto Oliver Blume come amministratore delegato al posto di Matthias Mueller, che nei giorni scorsi ha ricevuto l'incarico di ceo dell'intero gruppo Volkswagen. Blume, 47 anni, è capo delle produzione di Porsche e inizierà ufficialmente a servire la società come a.d. da oggi.

Quanto allo scandalo VW da evidenziare che Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto ha dichiarato: «E' vero, qualcuno ha giocato sporco, ha truffato, ma è importante dire che le parti lese sono i Clienti, gli Stati, ma anche i dipendenti del gruppo tedesco onesti, quasi la totalità, e i concessionari».

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRONACHE di CASERTA

Quotidiano

Data 01-10-2015
Pagina 2
Foglio 1

GERMANIA

"Alla fine l'azienda automobilistica non sarà più la stessa "

Caso Volkswagen, il ministro Schaeuble parla chiaro

BERLINO ***(rs)*** – Non usa mezzi termini il ministro delle Finanze tedesco **Wolfgang Schaeuble** *(nella foto)* iguardo la crisi della della casa automobilistica Volkswagen: *"Alla fine l'azienda non sarà più quello che era prima"*.

Poi prosegue affermando: *"Si rimane senza parole di fronte a questo, e si vede sempre di nuovo come va a finire"*

Intanto il segretario ai Trasporti del governo inglese **Patrick McLoughlin** ha modo di affermare: *"La priorità del governo è quella di proteggere i consumatori e io ho capito che Volkswagen sta per contattare tutti i clienti del Regno Unito interessati. Ho chiarito all'amministratore delegato che questo deve avvenire nel più breve tempo possibile"*.

Poi ha avuto modo di dichiarare: *"Il governo si aspetta che l'azienda tedesca imposti rapidamente i prossimi passi che intende adottare per risolvere il problema e sia di supporto ai proprietari dei veicoli già acquistati nel Regno Unito"*.

Presa di posizione anche di Federauto tramite il presidente **Filippo Pavan Bernacchi**: *"E' vero, qualcuno ha giocato sporco, ha truffato, ma è importante dire che le parti lese sono i Clienti, gli Stati, ma anche i dipendenti del gruppo tedesco onesti, quasi la totalità, e i concessionari"*. Poi conclude: *"Si tratta di una vicenda senza precedenti, ecco il perchè del nostro silenzio. Durante questi giorni abbiamo preferito tacere e attendere notizie"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE.IT

CORRIERE DELLA SERA / FLASH NEWS 24

ECONOMIA

Auto: Federauto, mercato cresce ancora; massima attenzione su Dieselgate

11:13 MILANO (MF-DJ)--"Continua a crescere, dopo la crisi degli ultimi anni, il mercato europeo dell'auto. Secondo Acea, l'Associazione dei costruttori europei, a settembre il mercato automobilistico ha registrato un nuovo forte incremento con 1.356.868 immatricolazioni, pari a +9,8% sullo stesso mese del 2014. Si tratta del venticinquesimo mese consecutivo di crescita, con l'Italia che segna un aumento in doppia cifra (+17,2%)". Ad affermarlo in una nota e' Federauto, la federazione italiana dei concessionari automobilistici. Per il presidente Filippo Pavan Bernacchi, "il dato di crescita corrisponde alle nostre previsioni sul mercato nazionale, che vedono confermata la prospettiva di chiusura d'anno in positivo del 15% sul 2014". "Prevediamo anche - prosegue Pavan Bernacchi - che il caso Volkswagen non intacchera' i volumi generali della domanda di auto in Italia, ma allo stesso tempo seguiamo con la massima attenzione l'evolversi della situazione anche alla luce delle recenti ispezioni presso il Volkswagen, che sono in linea con quanto gia' successo in Germania. In particolare, Federauto osserva come la vendita sospesa - confermata nell'audizione dell'Amministratore delegato del Volkswagen Group Italia alle Commissioni riunite Industria e Ambiente del Senato - di uno stock di 1300 auto nuove delle 5 Case del gruppo tedesco non dovra' in alcun modo pesare sui concessionari che in questo momento detengono le vetture". "Ci auguriamo - concluso il presidente dei concessionari italiani - che non emergano nuovi elementi in una vicenda gia' di per se' complicata e che venga annunciata al piu' presto una soluzione tecnologica per le vetture Euro 5. Una misura attesa a tutela nei confronti dei clienti e dei concessionari, entrambi parti lese". com/mur rosario.murgida@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 1611:13 ott 2015

ANSA.IT CANALE MOTORI

Pavan Bernacchi: massima attenzione su caso Volkswagen e sullo stock di 1.300 auto ferme dai concessionari

Federauto auspica che venga presto resa nota la soluzione tecnologica sulle euro 5

Redazione ANSA 16 OTTOBRE 2015 11:06

(Roma, 16 ottobre 2015). Continua a crescere, dopo la crisi degli ultimi anni, il mercato europeo dell'auto. Secondo Acea, l'Associazione dei costruttori europei, a settembre il mercato automobilistico ha registrato un nuovo forte incremento con 1.356.868 immatricolazioni, pari a +9,8% sullo stesso mese del 2014. Si tratta del venticinquesimo mese consecutivo di crescita, con l'Italia che segna un aumento in doppia cifra (+17,2%).

Per il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi: "Il dato di crescita corrisponde alle nostre previsioni sul mercato nazionale, che vedono confermata la prospettiva di chiusura d'anno in positivo del 15% sul 2014. Prevediamo anche che il caso Volkswagen non intaccherà i volumi generali della domanda di auto nel Paese, ma allo stesso tempo seguiamo con la massima attenzione l'evolversi della situazione anche alla luce delle recenti ispezioni presso Volkswagen Italia, che sono in linea con quanto già successo in Germania. In particolare, Federauto osserva come la vendita sospesa – confermata nell'audizione dell'Amministratore delegato del Volkswagen Group Italia alle Commissioni riunite Industria e Ambiente del Senato – di uno stock di 1.300 auto nuove delle 5 Case del gruppo tedesco non dovrà in alcun modo pesare sui concessionari che in questo momento detengono le vetture. Ci auguriamo - ha concluso il presidente dei concessionari italiani di tutti i brand di auto, veicoli commerciali, industriali e autobus commercializzati nel nostro Paese – che non emergano nuovi elementi in una vicenda già di per sé complicata e che venga annunciata al più presto una soluzione tecnologica per le vetture Euro 5. Una misura attesa a tutela nei confronti dei clienti e dei concessionari, entrambi parti lese".

Borsa Italiana

NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA

Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione

AUTO ITALIA: FEDERAUTO, PER ORA NO IMPATTO SU MERCATO DA SCANDALO VW

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 ott - 'Sappiamo che il mercato dal 1 gennaio al 31 agosto e' cresciuto mediamente del +15%. E molti temevano che 'l'affaire Volkswagen' avrebbe rallentato se non azzerato la crescita. Per fortuna per ora, con un +17,2%, non e' cosi'. Le forti promozioni, la pubblicita' e lo sforzo dei concessionari alimentano il trend di crescita a due cifre. E come avevamo anticipato nei mesi scorsi a questo ha contribuito anche la ripresa del canale noleggio". Cosi' commenta Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'andamento del mercato dell'auto a italiano a settembre. Federauto indica che "continuano a manifestarsi timidi segnali di ripresa in linea con gli ultimi dati Istat sulla crescita del potere di acquisto delle famiglie". Maurizio Spera, presidente dei concessionari VW/Audi, indica che "allo stato dell'arte i clienti hanno dato fiducia ai nostri marchi. I numeri di settembre dicono proprio questo. Voglio anche lanciare un messaggio positivo ai clienti che hanno acquistato una delle 648.458 macchine del gruppo coinvolte dai richiami in Italia. Siate certi che il nostro gruppo trovera' e illustrera' a breve le soluzioni che metteremo in campo. E siamo sicuri saranno all'altezza delle aspettative. Certo il fatto e' grave, ma sapremo uscirne e riconquistare la vostra fiducia. Le attuali Euro 6 rispondono in pieno alle normative vigenti e potete acquistarle con tranquillita'. Per le Euro 5 coinvolte, come detto prima, troveremo velocemente una soluzione che accontenti le Autorita' competenti e i nostri clienti".

com-pal-

(RADIOCOR) 01-10-15 18:36:26 (0557) 5 NNNN

MILANOFINANZA.IT

MILANO FINANZA

NEWS 16/10/2015 11.13

Auto: Federauto, mercato cresce ancora; massima attenzione su Dieselgate

MILANO (MF-DJ)--"Continua a crescere, dopo la crisi degli ultimi anni, il mercato europeo dell'auto. Secondo Acea , l'Associazione dei costru europei, a settembre il mercato automobilistico ha registrato un nuovo forte incremento con 1.356.868 immatricolazioni, pari a +9,8% sullo stesso mese del 2014. Si tratta del venticinquesimo mese consecutivo di crescita, con l'Italia che segna un aumento in doppia cifra (+17,2%)".

Ad affermarlo in una nota e' Federauto, la federazione italiana dei concessionari automobilistici. Per il presidente Filippo Pavan Bernacchi, "il dato di crescita corrisponde alle nostre previsioni sul mercato nazionale, che vedono confermata la prospettiva di chiusura d'anno in positivo del 15% sul 2014".

"Prevediamo anche - prosegue Pavan Bernacchi - che il caso Volkswagen non intacchera' i volumi generali della domanda di auto in Italia, ma allo stesso tempo seguiamo con la massima attenzione l'evolversi della situazione anche alla luce delle recenti ispezioni presso il Volkswagen, che sono in linea con quanto gia' successo in Germania. In particolare, Federauto osserva come la vendita sospesa - confermata nell'audizione dell'Amministratore delegato del Volkswagen Group Italia alle Commissioni riunite Industria e Ambiente del Senato - di uno stock di 1300 auto nuove delle 5 Case del gruppo tedesco non dovra' in alcun modo pesare sui concessionari che in questo momento detengono le vetture".

"Ci auguriamo - concluso il presidente dei concessionari italiani - che non emergano nuovi elementi in una vicenda gia' di per se' complicata e che venga annunciata al piu' presto una soluzione tecnologica per le vetture Euro 5. Una misura attesa a tutela nei confronti dei clienti e dei concessionari, entrambi parti lese".
com/mur
rosario.murgida@mfdowjones.it
(fine)

MF-DJ NEWS

AGENPARL.COM

Roma: Federauto su immatricolazioni Acea e caso Volkswagen

Economia Interna 16 seconds ago

(AGENPARL)- Roma 16 ott 2015 –

Continua a crescere, dopo la crisi degli ultimi anni, il mercato europeo dell'auto. Secondo Acea, l'Associazione dei costruttori europei, a settembre il mercato automobilistico ha registrato un nuovo forte incremento con 1.356.868 immatricolazioni, pari a +9,8% sullo stesso mese del 2014. Si tratta del venticinquesimo mese consecutivo di crescita, con l'Italia che segna un aumento in doppia cifra (+17,2%).

Per il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi: "Il dato di crescita corrisponde alle nostre previsioni sul mercato nazionale, che vedono confermata la prospettiva di chiusura d'anno in positivo del 15% sul 2014. Prevediamo anche che il caso Volkswagen non intaccherà i volumi generali della domanda di auto nel Paese, ma allo stesso tempo seguiamo con la massima attenzione l'evolversi della situazione anche alla luce delle recenti ispezioni presso il Volkswagen, che sono in linea con quanto già successo in Germania. In particolare, Federauto osserva come la vendita sospesa – confermata nell'audizione dell'Amministratore delegato del Volkswagen Group Italia alle Commissioni riunite Industria e Ambiente del Senato – di uno stock di 1300 auto nuove delle 5 Case del gruppo tedesco non dovrà in alcun modo pesare sui concessionari che in questo momento detengono le vetture. Ci auguriamo – ha concluso il presidente dei concessionari italiani di tutti i brand di auto, veicoli commerciali, industriali e autobus commercializzati nel nostro Paese – che non emergano nuovi elementi in una vicenda già di per sé complicata e che venga annunciata al più presto una soluzione tecnologica per le vetture Euro 5. Una misura attesa a tutela nei confronti dei clienti e dei concessionari, entrambi parti lese".

TUTTOMOTORIWEB.COM

Caso Volkswagen, via al taglio dei costi. E in Italia parte la class action

giovedì, ottobre 1st, 2015 Home » Caso Volkswagen, via al taglio dei costi. E in Italia parte la class action.

"**Volkswagen** non sarà più la stessa" e "molte cose cambieranno" per il gruppo. Il ragionamento è lineare e, in fondo, non dice nulla di più rispetto a quello che tutti già sapevano, a più di una settimana dallo scoppio del *Dieselgate*. Ma fa comunque un certo effetto, se a pronunciare quelle parole non è un commentatore qualsiasi, ma il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble.

Ed è bastato pronunciare quella frase perché i vertici del colosso automobilistico annunciassero provvedimenti immediati. Proprio oggi, infatti, il consiglio di sorveglianza della casa di Wolfsburg ha reso noto di aver avviato l'esame di una serie di misure per arrivare a un rapido taglio dei costi, comunicando inoltre che procederà alla chiusura di diversi impianti per difendere il rating.

Un *downgrade* del gruppo **Wolkswagen** da parte delle agenzie di rating, infatti, alzerebbe inevitabilmente il costo dei finanziamenti, rendendo molto più difficili di quanto già non siano le misure di "riparazione" dopo lo scandalo delle emissioni truccate.

Lavori in corso

La stampa tedesca, nel giorno in cui si riunisce il presidio della casa di Wolfsburg per un nuovo vertice sulla crisi, ha dato notizia che la procura di Ingolstadt ha avviato indagini su Audi. Wolfram Herrle, procuratore capo della città dove ha sede il marchio **Volkswagen**, ha fatto sapere che sta "passando in rassegna tutti i fatti, al fine di decidere se debba essere avviata un'inchiesta". I vertici **Volkswagen**, stando a quanto riferisce l'agenzia *Reuters*, esamineranno oggi i risultati di un'indagine interna e daranno mandato per procedere a un'ulteriore indagine esterna.

All'interno del gruppo, intanto, continuano gli avvicendamenti: il "clan" familiare Porsche-Piech, che detiene la maggioranza dei diritti di voto in **Volkswagen**, sta premendo con forza affinché il capo delle finanze del gruppo, Hans Dieter Poetsch, diventi presidente del consiglio di sorveglianza. Ma la nomina è a forte rischio, dato il coinvolgimento del manager nella vicenda. Per il momento la Porsche ha nominato nuovo Ceo Oliver Blume, 47 anni e già capo della produzione, al posto di Matthias Mueller, passato alla guida della Casa di Wolfsburg.

La "bomba" australiana

Anche al di fuori della Germania le grane per il colosso automobilistico non fanno che aumentare. Dopo l'annunciato ritiro di circa 100mila vetture in Corea del Sud, poche ore fa le autorità australiane hanno fatto sapere che intendono multare fino a 1,1 milioni di dollari australiani (700mila euro) ogni dispositivo truccato installato da **Volkswagen** per falsificare i dati sulle emissioni anti-smog. L'authority australiana sta aspettando dalla società tedesca il numero esatto di vetture coinvolte nel Paese, ma ha già spiegato che "questa inchiesta è una priorità".

Se il provvedimento scattasse per tutte le 50 mila le auto **Volkswagen** interessate circolanti in Australia la multa potrebbe lievitare fino a 35 miliardi di euro. Ecco perché anche in vista del maxi richiamo da 11 milioni di veicoli cui la casa tedesca sta già procedendo – con i costi astronomici che un'operazione del genere può comportare – i vertici dell'azienda faranno di tutto per non compromettere il suo rating.

Il fronte italiano

Sul fronte italiano Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari e che finora non aveva rilasciato alcun commento, ha tenuto a sottolineare che anche i rivenditori sono parte lesa del *Dieselgate*. "Qualcuno ha giocato sporco, ha truffato", ha detto il presidente Filippo Pavan Bernacchi. "Ma è importante dire che le parti lese sono i clienti, gli Stati, ma anche i dipendenti del gruppo tedesco onesti, quasi la totalità, e i concessionari. Auspichiamo che cadano immediatamente le teste di tutti quelli che hanno posto in essere questa truffa, o che sapevano e non hanno denunciato, e siamo sicuri che il gruppo tedesco darà risposte tempestive e concrete ai danneggiati", perché "la bontà di un'azienda, o come in questo caso di una multinazionale, si misura proprio quando deve affrontare un grosso problema. E il gruppo tedesco verrà giudicato sulle 'soluzioni' che verranno messe in campo d'ora in avanti".

Il Codacons ha notificato la prima class action italiana contro **Volkswagen** dinanzi al Tribunale di Venezia, territorialmente competente avendo **Volkswagen** Group Italia Spa sede a Verona, e l'azienda dovrà comparire davanti ai giudici il prossimo 11 febbraio per rispondere delle richieste risarcitorie. Tutti i proprietari di vetture del gruppo **Volkswagen** coinvolte nello scandalo, spiega l'associazione, possono formalmente pre-aderire alla class action, in attesa della pronuncia del Tribunale sulla ammissibilità, compilando i moduli pubblicati sul sito www.codacons.it, e chiedere il risarcimento dei danni subiti in relazione agli illeciti subiti, alla perdita di valore dell'automobile, al danno esistenziale da inquinamento involontario, ad eventuali richiami delle vetture e altro, per un importo compreso tra 10mila e 50mila euro ad automobilista.

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio conferma la linea dura dichiarando che, oltre al governo tedesco, anche quello italiano è parte lesa: "E' chiaro che le industrie sono tutte interconnesse, esiste molta componentistica e tecnologia italiana anche sulle macchine tedesche quindi non dobbiamo gioire delle disgrazie altrui. Questo non significa però che non dobbiamo chiedere pulizia dei dati, trasparenza e di rimediare al danno fatto ai cittadini, ai consumatori e anche alle autorità vigilanti perché sia noi che il ministro dei trasporti tedesco siamo parte lesa in questa vicenda".

Le ripercussioni europee

La partita prosegue poi a livello europeo. Il ministro dell'Economia lussemburghese Etienne Schneider ha affermato che ci sarà "uno scambio di vedute con i ministri" sul caso **Volkswagen** "e soprattutto con quello tedesco, per vedere qual è il suo punto di vista e cosa la Germania vuole fare e quello che propone la Commissione" per evitare il ripetersi di questa brutta vicenda.

Ma lo scandalo continua ad allargarsi a macchia d'olio. **Volkswagen** ha fatto sapere che in Francia sono 948.064 i veicoli che montano il software "truccato" che riduce le emissioni. Si tratta di 574.259 **Volkswagen**, 93.388 Seat, 189.322 Audi e 66.572 Skoda, oltre che 24.523 veicoli commerciali. I possessori saranno contattati "rapidamente nei prossimi giorni", ha fatto sapere un portavoce, e la società metterà a disposizione un numero di telefono apposito per avere informazioni sui richiami.

I veicoli presenti sul mercato britannico che potrebbero essere coinvolti nello scandalo sono invece quasi 1,2 milioni: lo riconosce la stessa casa tedesca citata dalla *Bbc*, impegnandosi a fornire a breve i numeri d'identificazione dei veicoli in modo che concessionari e officine possano richiamare i proprietari per tutti controlli e gli interventi del caso. Circa 94mila auto sono poi coinvolte in Portogallo, stando ai media locali che citano Siva, rappresentante di diversi marchi tra cui Skoda e Audi. E l'elenco potrebbe continuare...